

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 239 del 7 aprile 1997 sono state impartite le direttive per l'applicazione del decreto ministeriale n. 231 del 1997 avente per oggetto modifiche ed integrazioni alle classi di concorso a cattedre e a posti nelle scuole di istituti di istruzione secondaria;

in base alla citata circolare, per i laureati in filosofia, vengono modificate le norme di accesso agli insegnamenti di filosofia e storia e di filosofia e pedagogia, con grave pregiudizio dei numerosi laureati che si ritrovano così preclusa l'unica possibilità di lavoro cui un laureato di filosofia poteva ragionevolmente aspirare;

analoghe considerazioni si devono fare per i laureati in storia, lettere con indirizzo storico e scienze politiche;

l'articolo 4 del citato decreto ministeriale n. 231 che prevede le norme transitorie, contiene, poi, a parere dell'interrogante, alcune ambiguità che non consentono certamente la tranquillità di coloro che sono in possesso del titolo di laurea;

i commi 4 e 5 del citato articolo 4 stabiliscono infatti che « i titoli di accesso alle classi di concorso elencati nel decreto ministeriale 334/1994, purché conseguiti entro l'anno accademico 1997-1998, conservano la loro validità ai fini del reclutamento del personale docente »;

il comma 7 del citato articolo recita: « I docenti non abilitati inseriti nelle graduatorie provinciali, con titoli di studio non più considerati validi ai sensi dell'ordinamento vigente, sono ammessi a partecipare per una volta soltanto sia alle prime procedure concorsuali, sia alle prime procedure abilitanti »;

è chiara pertanto l'ambiguità che scaturisce dall'esame dei commi 4 e 7 del citato articolo, giacché ai già laureati verrebbe consentita una sola volta la partecipazione al concorso —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di offrire la massima garanzia ai non abilitati ed ai laureati con i vecchi piani di studio. (4-13145)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Umbria ha già pagato prezzi socialmente molto pesanti alla riduzione di personale e strutture attuata dall'Enel, culminata poi con la soppressione del polo direzionale regionale, questione che dovrà essere urgentemente ripensata;

in modo particolare la zona di Terni è ormai minacciata di disattivazione, con certissime ricadute negative sulla qualità del servizio, sull'efficacia dello stesso nelle aree più periferiche, nonché sulla compagine sociale, già duramente provata, di Terni e della sua provincia —:

se non ritenga di dover intervenire affinché l'Enel receda dalla sua politica di destrutturazione della propria presenza ed operatività in Umbria;

in particolare, se non ritenga di sollecitare l'Enel:

a) alla sostituzione del personale che ha terminato il servizio;

b) alla copertura delle posizioni vacanti nella struttura ternana anche a livello medio-alto (capi reparto, eccetera);

c) alla sostituzione delle unità di organico che risultano trasferite alla direzione produzione idroelettrica di Villa Valle;

d) al fermo di ogni altro trasferimento verso quella direzione, compresi i trasferimenti che il personale può essere incentivato a chiedere proprio dalle notizie di disattivazione delle strutture locali;

e) alla revoca della cancellazione della posizione di ingegnere aggiunto alla direzione;

in via generale, se non ritenga di dover ottenere dall'Enel un pronunciamento chiaro sul necessario mantenimento della zona di Terni con capacità direzionale autonoma, nonché sul potenziamento dell'organico nelle aree di Orvieto, Todi, Spoleto e Valnerina, in collegamento operativo con la predetta zona di Terni, utilizzando a tale scopo anche - ma non soltanto - le 21 assunzioni, previste entro il 1997, di operai nella distribuzione Marche-Umbria. (4-13146)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

appare all'interrogante utile conoscere la somma complessiva che ogni anno gli enti pubblici spendono per consulenze varie, spesso assegnate solo ed esclusivamente a fini clientelari -:

quanti siano i consulenti, remunerati con cifre superiori ai cinquanta milioni, in servizio nei vari ministeri, compresa la Presidenza del Consiglio dei ministri, negli enti locali, nonché presso l'Eni e l'Enel e presso tutti gli enti pubblici;

se non ritenga sia giunto il momento di moralizzare in modo serio tutta la spesa pubblica, che si contraddistingue sempre per uno spreco indecente dei soldi dei vessati contribuenti. (4-13147)

GAGLIARDI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni 6 e 7 ottobre 1997, a seguito insistenti piogge, il centro storico di Genova ha subito una drammatica alluvione che ha prodotto ingenti danni a centinaia di negozi e magazzini;

le acque che hanno invaso i locali ed hanno rovinato in tutto od in parte le merci non solo hanno causato gravi disagi

e paure, ma hanno altresì - con la inevitabile chiusura dei negozi - determinato grosse perdite per molti commercianti ed artigiani -:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire per limitare i danni e le perdite sia adottando provvedimenti in favore ed a sostegno delle aziende e dei negozi alluvionati, sia assumendo provvedimenti urgenti quali, ad esempio, la sospensione del pagamento dei contributi Inps, in scadenza il 20 ottobre 1997. (4-13148)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

sono note al ministero delle finanze le difficoltà in cui versa la commissione tributaria di Biella, essendo già stata presentata altra interrogazione in proposito;

l'ufficio di presidenza della giustizia tributaria ha finalmente provveduto, nel mese di luglio 1997, alla nomina del giudice Pier Luigi Pianta quale vice-presidente di sezione ed al trasferimento del geometra Edoardo Ansermino da Vercelli a Biella, quale giudice tributario;

è stata altresì disposta la pubblicazione dei due posti vacanti di presidente di sezione che, pare, debba essere effettuata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica;

i ripetuti solleciti telefonici per ottenere la detta pubblicazione nelle forme di legge sono risultati, purtroppo, vani;

le nomine del giudice Pianta e del geometra Ansermino, come quelle dei futuri presidenti di sezione, debbono essere registrate dalla Corte dei conti, non essendovi, a quanto pare, la possibilità per il Ministero delle finanze o per l'ufficio di presidenza di disporre l'anticipata presa di possesso, così come è consentito ai presidenti di Corte d'appello;

in una simile fase di stallo, la situazione operativa della commissione tributaria di Biella resta di fatto immutata, con la conseguenza pratica che, in caso di

impedimento del presidente, dottor Giuliano Grizi, non sarà disponibile alcun sostituto, non essendo competenti a provvedere i due vice-presidenti, avvocato P. V. Magnani e avvocato C. Boggio, in virtù di quanto disposto dall'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo n. 545 del 1992;

laddove si verificasse un impedimento del presidente è intuitivo il gravissimo danno che deriverebbe ai contribuenti — ed in particolare alle aziende —, che rischierebbero di dover pagare cartelle esattoriali per ingenti somme non dovute o subire pignoramenti, atteso che non vi sarebbe nessuno che abbia titolo per disporre la sospensione dell'esecuzione;

pur augurando piena salute al presidente dottor Giuliano Grizi, appare inconcepibile che il contribuente debba affidare di fatto le proprie sorti alle condizioni di salute di una persona e non al giusto provvedimento di una giustizia che è tale solo se può realizzarsi sempre, nell'eventualità di malattia del presidente di un organo giudicante —:

se non ritenga, dando seguito ai provvedimenti di base già assunti, di dover disporre l'urgente perfezionamento degli stessi, proprio al fine di consentirne l'operatività immediata. (4-13149)

GIACCO e POLENTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 16 luglio 1997, n. 254 prevede il trasferimento al tribunale delle competenze già attribuite al pretore, il cui ufficio viene soppresso, e conseguentemente sono soppresse anche le sezioni distaccate delle preture circondariali;

la normativa in oggetto prevede la soppressione della pretura circondariale di Osimo;

la citata legge prevede la possibilità di istituire sezioni distaccate di Tribunale «secondo criteri oggettivi che tengano conto della estensione del territorio e del

numero di abitanti, difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale »;

il territorio del mandamento di Osimo è esteso (oltre 283 chilometri quadrati) e comprende comuni assai popolosi, per un totale complessivo di 73.314 abitanti, ed un numero rilevante di imprese operanti nei comuni esattamente 7.283 cioè il 10 per cento del numero di abitanti;

l'indice del contenzioso, correlato ad abitanti ed imprese, è parimenti elevato;

i collegamenti, nonostante la vicinanza con la sede di Ancona, sono difficili sia con mezzi pubblici, con i quali si impiega circa un'ora, sia con i mezzi privati;

la locale sezione distaccata dispone d'uffici recentemente ristrutturati confortevoli ed organizzati che, rispondono perfettamente alle ultime circolari ministeriali —:

se ritenga che vi siano tutti i presupposti di legge per l'istituzione, nella città di Osimo, di una sezione distaccata del tribunale. (4-13150)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante il festival di liberazione promosso dai giovani comunisti svoltosi nella città di Belpasso (CT) alcuni carabinieri sono intervenuti presso l'area della festa con atteggiamento non certo ispirato alla disponibilità che dovrebbe caratterizzare l'azione delle forze dell'ordine verso iniziative di aggregazione giovanile, tanto più preziose se si svolgono in un territorio travagliato dal disagio sociale e dalla presenza condizionante della criminalità mafiosa;

al segretario del circolo del Partito della Rifondazione Comunista, recatosi nella stazione dei carabinieri di Belpasso per chiarire ogni aspetto riguardante le autorizzazioni necessarie alle feste — autorizzazioni regolarmente concesse dal-

l'amministrazione comunale del centro etneo — è stato richiesto l'elenco degli iscritti al Partito della Rifondazione Comunista nel comune di Belpasso —:

in base a quale norma o disposizione sia stata effettuata una simile richiesta;

se non si ritenga opportuno un intervento affinché tali comportamenti non abbiano ad essere messi mai più in atto.

(4-13151)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quale sia la somma complessiva che l'ente Ferrovie dello Stato spende ogni anno per consulenze e quanti siano i consulenti, quale la cifra complessiva che tale ente spende per lavoro straordinario per quanti lavorano ai vertici dell'ente;

quale sia la spesa annua per arredare gli uffici dei vertici dell'ente, se risultino acquistati quadri di valore superiore ai dieci milioni e quanti e quale sia stato il costo degli arredi per gli uffici del presidente, del vicepresidente, dell'amministratore delegato, dei consiglieri, dei direttori e delle loro segreterie;

se i maggiori dirigenti di tale ente siano dotati di carta di credito, le cui spese vengono pagate dall'amministrazione dello stesso ente;

quante siano le macchine di servizio in dotazione presso l'ente ferrovie, quanti gli autisti e quanto si spenda annualmente per tale servizio, compresa la benzina;

quanti telefonini portatili siano a carico dell'ente ed a chi siano stati concessi.

(4-13152)

COSTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le imprese situate in certi quartieri urbani svantaggiati e che in essi svolgono la propria attività economica si trovano a confronto con costi supplementari diretti o indiretti connessi all'insediamento nei

quartieri a rischio (furti, livello dei premi assicurativi, vandalismo), nonché con gli svantaggi strutturali propri di questi quartieri (difficoltà di reperire manodopera qualificata disposta a lavorarvi, riduzione globale dell'attività economica, assenza e degrado delle infrastrutture pubbliche, insicurezza, difficoltà finanziarie delle autorità locali, problema di « immagine »);

la Commissione europea, alla fine del 1996, ha messo a punto l'iniziativa comunitaria Urban con l'obiettivo di coadiuvare le autorità comunali nei loro sforzi per apprestare i servizi necessari al fine di attrarre l'attività economica, ridare fiducia e sicurezza alla popolazione, reintegrare nell'economia e nelle società coloro che rischiano di rimanere emarginati;

la vicina Francia, sfruttando tempestivamente tale possibilità offerta dalla Unione europea, ha recentemente istituito ben quarantaquattro « zone franche urbane »; individuate sulla base di criteri quali il tasso di disoccupazione, la percentuale di non diplomati e i potenziali di sviluppo;

in queste quarantaquattro « zone franche » gli imprenditori godranno per cinque anni di una serie di importanti agevolazioni, quali l'esonero dal pagamento dei contributi sociali personali per artigiani e commercianti, la riduzione di due terzi dei contributi sociali relativi ai dipendenti assunti con contratti di almeno un anno, il diritto di godere di molte semplificazioni amministrative, tra cui la gratuità e l'automaticità delle variazioni di destinazione degli immobili da residenziale in professionale, e altre ancora;

anche nel nostro Paese, in decine di città, esistono numerosi quartieri svantaggiati nei quali il degrado dell'ambiente e delle infrastrutture pubbliche, la mediocrità dei servizi locali, l'elevato tasso di disoccupazione ed il crescente livello di criminalità necessitano di urgentissime ed improcrastinabili misure di intervento;

per poter beneficiare delle misure e degli strumenti di incentivazione economica e finanziaria previsti dall'iniziativa

Urban, gli Stati membri sono tenuti ad elaborare dei progetti di regime d'aiuto contenenti tutte le informazioni pertinenti necessarie a verificare la conformità del regime con il testo comunitario e a notificarli alla Commissione, prima di dar loro attuazione —:

il motivo per cui il Governo non abbia ancora avanzato una proposta relativa alle zone urbane italiane svantaggiate. (4-13153)

MONACO e STELLUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la commissione preposta all'accertamento dell'invalidità civile con patologia « malattia demienilizzante in attuale remissione clinica in schizofrenia paranoide con limitata conservazione delle capacità intellettuali — da rivedere ogni tre anni » allega alla sua dichiarazione un documento della prefettura, il quale, a sua volta, presuppone un attestato rilasciato dall'ufficio provinciale del lavoro che certifichi l'iscrizione nelle liste speciali di collocamento;

quest'ultimo atto — l'iscrizione nelle liste speciali — comporta un certificato di « non pregiudizialità » rilasciato dall'ufficio sanitario, e questi, a sua volta, rinvia ai centri psico-sociali —:

se una tale procedura, già defaticante, non sia anche umiliante e crudele, costringendo il soggetto malato a domandare in buona sostanza che gli sia rilasciato un atto che rassicuri circa la sua non pericolosità e se ciò non deponga a sfavore dell'Amministrazione sanitaria e della sua sensibilità per la dignità della persona sofferente, nel caso in oggetto spesso sottoposta a terapie che fanno leva su un sentimento di stima di sé difficile da ricostruire e che basta un nulla per compromettere. (4-13154)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella stazione di Bologna, per consentire ai viaggiatori disabili l'accesso ai treni, esistono otto ascensori costruiti in occasione dei campionati mondiali di calcio nel 1990 e mai utilizzati perché, in base ad informazioni apprese dagli organi di stampa, non sono mai stati collaudati;

il giorno 14 ottobre 1997 si è verificato l'ennesimo episodio di disservizio nei confronti di utenti disabili, consistente nell'abbandono di una signora in carrozzella con i suoi bagagli in stazione per mezz'ora senza che fosse ad essa data la possibilità di accedere autonomamente al treno giunto poi con un ritardo di trenta minuti;

gli otto ascensori non sono mai stati utilizzati e i casi di disservizio a danno di disabili sono stati in questi anni numerosi; anche nel mese di aprile 1997 una signora aveva dovuto sopportare modalità di trasporto offensive della dignità umana;

il sistema attualmente usato per far salire i disabili sui treni è lo stesso utilizzato per i pacchi postali, ovvero il montacarichi per i pacchi postali, un metodo umiliante che prevede l'indispensabile assistenza di facchini o postini e che, a volte, si rivela insufficiente perché l'elevatore non è compatibile con alcuni treni, come il pendolino per Milano, treno sul quale il 14 ottobre 1997 la suddetta passeggera intendeva salire —:

quale sia stato il costo sostenuto per la costruzione degli ascensori per disabili della stazione ferroviaria di Bologna e per quali ragioni non siano ancora funzionanti, a quasi otto anni dalla loro costruzione;

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare ai soggetti disabili l'uso dei trasporti pubblici ferroviari e condizioni di viaggio più rispettose della dignità umana;

in che modo intendano accertare i responsabili di tali ritardi ed inefficienze amministrative che, lungi dal migliorare le condizioni di trasporto per i passeggeri disabili, riducendo al massimo i disagi, hanno aggiunto al danno la beffa dell'esi-

stenza di ascensori esistenti ma non fruibili da sette anni. (4-13155)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze ha reso noto di contingentare i rimborsi Iva in pagamento dal 15 settembre 1997 alla fine dell'anno;

si tratta di una grave decisione, che di fatto colpisce la categoria degli imprenditori, vera forza trainante della disastrosa economia italiana;

il blocco escogitato dal ministero rende allo Stato italiano un risparmio di 250 miliardi, una cifra che si sobbarca solo la regione Veneto;

se tale operazione dovesse essere applicata anche al resto delle regioni italiane, lo sconto sui flussi di cassa per l'esercizio 1997 si aggirerebbe sui 1.500 miliardi;

si tratta di una manovra ingiusta e disonesta, nei confronti di una regione che meriterebbe invece ben altro trattamento;

si tratta inoltre di una decisione che peggiora la già grave posizione del ministero delle finanze assunta agli inizi degli anni novanta e sfociata a buon diritto in una vigorosa protesta da parte degli industriali di Treviso il 27 luglio 1993 nei locali uffici Iva;

se il ministero delle finanze rispettasse la legge, il rimborso relativo al 1996 dovrebbe essere già stato completato nel mese di giugno 1997;

invece, a Vicenza nel mese di ottobre 1997 non è stata ancora rimborsata l'Iva del gennaio 1996;

a Treviso la restituzione degli anticipi dell'imposta effettuati dalle imprese ancora in attesa di rimborso risalgono agli ultimi mesi del 1995 —:

per quali motivi sia stato deciso il blocco dei rimborsi Iva;

per quali motivi sia stato deciso il blocco dei rimborsi Iva solo nella regione Veneto;

quali siano le cause che hanno indotto il Ministro interrogato a prendere tale decisione;

quanti mesi dovranno ancora trascorrere prima che i rimborsi Iva vengano soddisfatti;

se ritenga che la deprecabile decisione del blocco dei rimborsi favorisca l'ingresso del Paese in Europa;

se sia a conoscenza del fatto che a Vicenza nel mese di ottobre 1997 non è ancora stata rimborsata l'Iva del gennaio 1996 e che a Treviso la restituzione degli anticipi dell'imposta effettuati dalle imprese ancora in attesa di rimborso risalgono agli ultimi mesi del 1995. (4-13156)

FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE.
— *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è noto che le vicende albanesi hanno provocato un notevole flusso di immigrazione dall'Albania che ha visto arrivare, insieme a tanti disperati, anche, purtroppo, molti elementi della criminalità organizzata albanese;

è altrettanto noto come in Albania si continui la coltivazione di canapa indiana, che viene poi immessa sul mercato italiano;

è altresì noto che la marijuana che approda sulle coste pugliesi viene destinata al mercato siciliano percorrendo su ruota la direttrice Taranto-ss. 106 ionica, come dimostrano i numerosi sequestri effettuati su tale direttrice nell'alto Ionio cosentino, quale in particolare quello effettuato nella notte del 13 ottobre 1997 dagli uomini della Guardia di finanza della brigata di Montegiordano Marina (Cosenza), che hanno fermato due autovetture nelle quali si trovavano tre albanesi con circa un quintale di « erba » —:

cosa si sia fatto per bloccare tale traffico già più volte denunciato, conside-

rato che il pur massimo impegno e professionalità delle forze di polizia non riesce sicuramente che a intercettare una minima parte di tale merce in transito;

se non ritengano opportuno intervenire con fermezza presso le autorità albanesi perché siano distrutte le coltivazioni di canapa che si moltiplicano rigogliose in tale paese;

se non ritengano opportuno incrementare i controlli sulla litorale ionica, prevedendo un aumento dell'organico delle forze dell'ordine che in tali luoghi operano. (4-13157)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un altro, l'ennesimo, allarme sanitario proviene dal carcere milanese San Vittore;

sono ora due i detenuti colpiti finora da leptospirosi, la letale infezione che viene trasmessa con l'urina, col morso o anche con il semplice contatto con i topi;

il primo, un marocchino di 25 anni, è morto dopo un mese di ricovero in cui versava in stato in coma, il secondo è grave;

il fatto, altrettanto preoccupante, è che i due carcerati non si trovavano nella stessa cella al momento del contagio —:

se abbia adottato le iniziative di sua competenza perché siano individuate le vere cause che hanno determinato il contagio dei due detenuti con la leptospirosi;

se ravvisi responsabilità da parte degli addetti al controllo sanitario;

se tale episodio sia il risultato del sovraffollamento delle carceri italiane, e se ravvisi la possibilità che possa ripetersi;

quali responsabilità si potrebbero configurare, e in capo a chi, qualora episodi del genere abbiano a ripetersi. (4-13158)

BORROMETI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Rosolini, in provincia di Siracusa, si trova in condizione di grave difficoltà, soprattutto per la pesante carenza di personale, che ne sta compromettendo la funzionalità;

dal mese di giugno del 1997 l'ufficio postale su indicato osserva l'orario unico (8,15-13,15) e ciò provoca disagi notevolissimi alla popolazione;

parte del territorio di Rosolini non è coperta stabilmente da portalettere, per cui vi debbono provvedere portalettere di altre zone e ciò provoca gravi ritardi nella distribuzione della posta;

in conseguenza di tale situazione, si è determinato nel detto ufficio postale un pesante arretrato, che penalizza tutta l'utenza;

tale stato di cose non può più essere tollerato e va affrontato in modo radicale, nell'immediato, con il potenziamento dell'organico dell'ufficio di Rosolini e, soprattutto, con l'apertura di una succursale nella popolosa zona del Sacro Cuore, ormai necessaria per assicurare un migliore funzionamento del citato ufficio postale —:

quali iniziative intenda assumere per evitare il disservizio su indicato nell'ufficio postale di Rosolini;

se non ritenga, nell'immediato, di intervenire con il potenziamento degli organici che eviti il ripetersi dei pesanti disagi sinora lamentati dall'utenza;

se non ritenga, soprattutto, di fare in modo che si possa aprire al più presto una succursale dell'ufficio postale nel quartiere del Sacro Cuore, in Rosolini. (4-13159)

STUCCHI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 ottobre 1997, gli esattori dell'ufficio imposte si sono presentati presso l'abitazione della signora Angela Mazzoleni, residente a Verdellino (Berga-

mo), per effettuare un pignoramento di beni per il mancato pagamento di imposte da parte dell'ex marito;

l'ex marito della signora Mazzoleni, pur essendo legalmente separato e non convivendo più con la stessa, non ha mai fatto spostare il proprio domicilio dalla residenza della stessa;

il giudice, all'atto della separazione, ha assegnato alla signora Mazzoleni i beni che gli esattori hanno pignorato;

nell'esecuzione del loro mandato gli esattori hanno compiuto un'azione di forza che ha causato alla signora Mazzoleni, già invalida, problemi di salute che ne hanno comportato il trasporto al pronto soccorso ospedaliero per accertamenti;

gli esattori hanno compilato un verbale di pignoramento che è stato sottoscritto dal figlio della signora Mazzoleni —

se non ritenga opportuno approfondire la dinamica dei fatti in oggetto;

se non ritenga che siano stati compiuti reati, abusi o violazioni da parte degli esattori;

se ritenga corretto e giusto il trattamento riservato alla cittadina signora Angela Mazzoleni. (4-13160)

FAGGIANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto della provincia di Brindisi ha disposto, con decreto in favore dell'Anas, rappresentata nel procedimento di espropriazione dalle imprese Leadri srl, Pala Strade srl e Co.Ce.Mer. srl, con mandato conferito con decreto del ministro dei lavori pubblici n. 2888 del 23 ottobre 1990 e con contratto n. 20510 di rep. del 16 febbraio 1991, l'occupazione temporanea in via d'urgenza, per un biennio, prorogabile fino a cinque anni, dei terreni siti negli agri di Erchie e San Pancrazio Salentino, necessari per i lavori di ammodernamento della strada statale 7 ter sul tratto Manduria-Lecce, primo stralcio, dal chilometro

28+800 al chilometro 37+400 (progetto n. 29910 del 29 agosto 1989), di proprietà di ditte private;

le operazioni di accertamento della consistenza e di immissione nel possesso si sono svolte per alcuni proprietari dei terreni nell'anno 1991, a seguito di comunicazione del raggruppamento delle succitate imprese notificata da messo comunale;

a distanza di cinque anni i proprietari sono stati invitati a presentarsi presso gli uffici della ditta Leadri srl, siti in Lecce, viale Quarta, n. 26, per il pagamento dell'indennità di esproprio ad essi spettante;

l'indennità suddetta era stata calcolata in precedenza (in quasi tutti i casi circa due anni prima dell'invito di presentazione presso la Leadri srl) tenendo conto del valore della superficie espropriata, della maggiorazione del cinquanta per cento per cessione volontaria richiesta dalla ditta, del valore degli eventuali viali o murature presenti sul terreno, dell'indennità d'occupazione temporanea e d'ogni altro onere e danno nella misura dell'8,33 per cento sull'indennità base per 4,5;

il pagamento degli interessi legali dovuti doveva essere specificato al momento in cui veniva calcolata l'indennità spettante agli espropriati;

al momento del pagamento dell'indennità spettante, i proprietari dei terreni espropriati d'urgenza sono stati invitati a sottoscrivere una dichiarazione con la quale si affermava che la somma ricevuta era da considerarsi a saldo di ogni pretesa risarcitoria per l'occupazione e l'espropriazione in argomento, ivi compresi interessi ed ogni altra indennità, dichiarando altresì di non aver più null'altro da pretendere per nessun titolo, ragione o causa;

gli interessi legali sono dovuti in relazione a somme esigibili e liquide (ossia determinate nel loro ammontare);

in relazione all'indennità d'esproprio la decorrenza, in virtù di quanto detto sopra, si ha con l'approvazione da parte

del compartimento Anas di Bari non potendo, *rectius* non dovendo, per costante ed unanime giurisprudenza, l'esplicazione delle procedure necessarie all'emissione dei mandati di pagamento incidere negativamente sulla sfera giuridica del cittadino creditore e, dunque, giustificare attese senza la normale e dovuta corresponsione degli interessi;

l'indennità per l'occupazione d'urgenza preliminare all'esproprio deve essere corrisposta nel momento in cui l'interessato dall'inizianda procedura espropriativa è privato concretamente e materialmente del bene oggetto della suddetta procedura e dei frutti relativi e l'indennità è, in tale momento, liquida;

nel caso di specie, l'indennità per l'occupazione è corrisposta congiuntamente all'indennità d'esproprio, decorrendo così ben cinque anni dallo spossessamento alla corresponsione delle somme *de quo*;

la materia amministrativa in questione è interessata da innumerevoli disposizioni che vanno dal 1865 alla legge finanziaria del 1995 e la suddetta materia è oggetto di diverse pronunce della Suprema Corte di cassazione, miranti a censurare il comportamento dell'amministrazione, spesso incapace di garantire i diritti dell'espropriando;

i cittadini interessati dal suddetto esproprio sono più di un centinaio e pertanto il valore globale degli interessi non corrisposti è pari a svariate centinaia di milioni di lire;

in ordine a tali ipotesi si potrebbe configurare la commissione di un reato ex articolo 640 del codice penale, con il nesso della continuazione ai sensi dell'articolo 81 del codice penale, dato che l'induzione in errore, con artifici e raggiri, richiesta ai fini dell'integrazione della fattispecie *de qua*, è da verificarsi alla luce delle condizioni economiche, ma soprattutto tenendo presenti le oggettive limitazioni di carattere culturale dei soggetti destinatari dell'attività amministrativa d'occupazione e

d'esproprio, limitazioni delle quali la pubblica amministrazione non può approfittare essendo tale ultimo comportamento pienamente censurabile non solo da un punto di vista penalistico, ma anche da un punto di vista amministrativo, essendo la legalità, l'imparzialità e la buona amministrazione le direttive necessariamente informanti l'azione amministrativa —:

se non sia opportuno verificare tempestivamente ed urgentemente la legittimità del comportamento tenuto dalla ditta Leadri, che ha sempre e in ogni caso agito in rappresentanza di un ente pubblico, quale l'Anas;

quali provvedimenti urgenti si intendano prendere nel caso in cui si riscontrasse la commissione di un illecito e/o reato da parte delle succitate ditte e, comunque, quale intervento si intenda assumere per garantire certezza di diritto ai cittadini interessati. (4-13161)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti delle varie scuole italiane hanno annualmente protestato, attraverso manifestazioni pubbliche, i loro dissensi nei confronti di normative scolastiche che gli stessi ritenevano non condivisibili e, comunque, lesive dei propri diritti;

quando le manifestazioni erano fatte nei confronti dei vari Ministri della pubblica istruzione, alternatisi nei Governi nazionali precedenti, esse venivano sopportate, senza provvedimento alcuno, dai vari organi direttivi e docenti, nel rispetto della piena libertà di opinione che dovrebbe guidare qualsiasi società democratica;

per il 16 ottobre 1997 sono state indette, da Azione giovani e da Zero in condotta, manifestazioni studentesche, in varie località italiane, contro la riforma Berlinguer e per affermare la necessità del mantenimento della cultura nazionale;

proprio in occasione delle citate manifestazioni il provveditore agli studi di

Catanzaro ha inviato a tutti i presidi degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado della provincia una circolare contenente alcune gravi determinazioni da assumere in relazione ad eventuali astensioni dalle lezioni organizzate dagli studenti;

la citata circolare impone ai consigli di classe l'assunzione di immediati provvedimenti disciplinari per gli alunni che dovessero assumere comportamenti omisivi della frequenza delle lezioni;

alcuni studenti sono stati costretti, il 15 ottobre 1997, a fare riferimento alle forze dell'ordine per contrastare l'impedimento che qualche preside di istituzione scolastica della città di Roma opponeva loro nella distribuzione di volantini tesi a dare informativa sulla manifestazione indicata per il giorno successivo —:

quali urgenti iniziative intendano assumere perché venga garantito il rispetto della libertà democratica che proprio la scuola, nel suo compito di istruire e formare uomini e cittadini, dovrebbe offrire ai giovani. (4-13162)

NOCERA, FRONZUTI e MANZIONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i treni Eurostar non fermano nella stazione di Nocera inferiore, centro ferroviario dell'agro sarnese-nocerino che interessa circa trecentomila persone;

addirittura in alcune fasce orarie è impossibile da Salerno raggiungere i comuni dell'agro sarnese-nocerino;

il primo treno che passa da Nocera inferiore per Salerno (linea circumsalernitana) non riesce a collegarsi con l'Eurostar del mattino, che è l'unico treno utile per tutti coloro (e sono tanti) che per motivi di lavoro devono trovarsi a Roma per le ore 9;

appare strano che la ormai tanto decantata « circumsalernitana » non abbia previsto questo collegamento che riguarda l'intero agro sarnese-nocerino —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere tale disfunzione, che peraltro penalizza migliaia di cittadini italiani. (4-13163)

CENTO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 agosto 1997 l'ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici, nella persona del direttore generale dottor Proietti, dopo contatti intercorsi con i cittadini residenti nel comune di Campagnano, località Stracciacappa, che protestavano per l'inizio dei lavori dell'elettrodotto, emanava il decreto di sospensione dei lavori perché privi della necessaria autorizzazione ex articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 e comunque modificativi ed alterativi delle caratteristiche della località stessa, sottoposta a vincolo paesaggistico;

detto decreto era notificato al prefetto di Roma, affinché potesse provvedere alla notifica del documento all'Enel;

lo stesso, poi, veniva notificato al comune di Campagnano affinché potesse adottare provvedimenti previsti dalla normativa vigente e idonei a garantire la salvaguardia dei luoghi;

in questi giorni alcuni cittadini hanno constatato che gli addetti ai lavori violano il decreto di sospensione, effettuando lavori nella linea di elettrodotto interessata dal provvedimento —:

se siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano assumere, ciascuno per le proprie competenze, affinché sia salvaguardata e tutelata la località in oggetto. (4-13164)

ANEDDA e ARMAROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Corrado Dodaro, 33 anni, genovese, ex agente di polizia, imputato con tre ma-

rescialli dei carabinieri e altri quattro imputati « civili » nel processo che ha dato il via all'indagine sul caso Riccio, è detenuto da 750 giorni in regime di isolamento, 23 ore al giorno con solo mezz'ora « d'aria »;

le motivazioni di questo trattamento, per il quale il Dodaro è tra l'altro tenuto solo e senza contatti con altri detenuti, sono di sicurezza, in quanto l'imputato è un *ex* poliziotto;

il 14 giugno 1997, la direzione del servizio carceri aveva dato il via libera al trasferimento del Dodaro da Pontedecimo, ma la procura ha chiesto altri documenti. Inoltre il pubblico ministero Anna Canepa ha dichiarato che il controllo dei detenuti non è di competenza della procura e che l'isolamento è giustificato da esigenze di sicurezza, in quanto sarebbe troppo rischioso trasferire l'imputato tra i detenuti comuni -;

se non ritenga opportuno assumere iniziative urgenti allo scopo di porre fine quanto prima al disumano trattamento riservato al Dodaro che, giustificato con motivi di sicurezza, si è trasformato in un autentico calvario per l'imputato, il quale, da oltre due anni, subisce un regime detentivo pesantissimo. (4-13165)

COSTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

alla sesta Conferenza europea dell'Aids, tenutasi ad Amburgo, si è parlato con soddisfazione ed ottimismo dei nuovi farmaci e delle nuove vie terapeutiche da esplorare per la cura di questa malattia;

il professor Mauro Moroni, direttore dell'istituto delle malattie infettive dell'università di Milano, ha denunciato che i ricercatori italiani da un anno sono tagliati fuori dalle nuove sperimentazioni cliniche che vengono invece fatte negli ospedali di tutta Europa, poiché il ministero della sanità bloccherebbe le autorizzazioni, non per una precisa volontà politica, ma per

una cattiva gestione degli uffici competenti, dove sarebbero accumulate ormai quaranta mila domande. Con tali tempi di attesa, i nuovi farmaci per l'Aids sarebbero disponibili solamente nel 2005;

secondo una dichiarazione del ministero della sanità, tali affermazioni sarebbero del tutto infondate, in quanto soltanto nel 1997 le autorizzazioni a sperimentazioni cliniche rilasciate dal ministero sarebbero cinquecento e i tempi di attesa per le sperimentazioni proposte da organismi pubblici di ricerca non supererebbero attualmente i quattro mesi, con la previsione di ridurli a circa due entro l'inizio del 1998 -;

se non ritenga utile illustrare compiutamente la situazione dinanzi a dati così fortemente contrastanti, al fine di fare conoscere le reali attività che si svolgono in Italia in tema di sperimentazione contro l'Aids. (4-13166)

COSTA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano « *La Stampa* » del giorno 29 settembre 1997 riportava il seguente servizio: « È un mal di testa, e muore. Vittima una donna è stata chiesta l'autopsia ». È stata una morte inspiegabile, una tragedia che si è consumata in poche ore. Tutto era cominciato con un mal di testa persistente, in casa, con dolori che via via erano diventati sempre più insopportabili. Poi la corsa all'ospedale, la visita dei medici del pronto soccorso, con un responso tranquillizzante. Infine il rientro nella sua abitazione, e la morte, improvvisa. È spirata dopo qualche ora di atroci sofferenze, Maria Ruggeri 51 anni, residente a Borgaro Torinese, in via Lanzo 170. La donna si era svegliata sabato mattina con un mal di testa feroce, insopportabile, uno di quelli che sembra debbano far scoppiare il cranio da un momento all'altro. Dopo un breve consulto il marito Francesco Maiorana e i figli decidevano di farla visitare all'ospedale. Meglio essere prudenti, devono avere pensato mentre in auto rag-

giungevano il San Giovanni Bosco. « L'abbiamo portata al pronto soccorso — racconta il figlio, che ancora non riesce a capacitarsi dell'accaduto, distrutto dal dolore — per essere più sicuri, ma soprattutto nella speranza che potessero trovare una soluzione efficace. Lì, le hanno fatto una radiografia al collo e poi le hanno somministrato qualche goccia di un tranquillante, del valium ». Nulla di grave, dunque, e così la famiglia è stata rinvia a casa. « Ci hanno detto — prosegue il figlio — che si trattava di cefalea e che sarebbe stato sufficiente un po' di riposo. E in effetti, sul referto dell'ospedale, ora nelle mani dei carabinieri della compagnia di Venaria, c'è scritto « cefalea cervicale da radiocolonevrite cervicale », un modo complicato per descrivere una cefalea causata da un'inflammazione alla cervicale. « Appena arrivati a casa, la mamma ha deciso di coricarsi e dormire un po' — racconta ancora il figlio — ma appena un'ora dopo era già morta ». Quando i famigliari si sono accorti dello stato della donna hanno fatto intervenire un'ambulanza del 118. A nulla, tuttavia, sono valse i tentativi dei medici per rianimarla. Maria Ruggeri ha cessato di vivere alle 14,35 di sabato. Come sia successo è difficile dirlo. La causa resta per ora ignota (...) « Non diciamo assolutamente che ci siano responsabilità — dice ancora il figlio — Non vogliamo accusare nessuno, ma credo che sia un nostro diritto conoscere la causa di una morte tanto improvvisa e inattesa ». Un desiderio tanto forte, dettato da un dolore lancinante e forse anche dal terribile sospetto che avrebbe potuto essere evitata. Per questo la famiglia si è rivolta ai carabinieri per la richiesta dell'esame autoptico del corpo. E infatti sabato in tarda serata la salma della donna è stata trasportata dall'abitazione alla camera mortuaria del cimitero di Borgaro a disposizione del magistrato, che disporrà l'esame. Nessun commento dal San Giovanni Bosco sull'accaduto » —:

se siano stati disposti, da parte del ministero della sanità, ovvero se risultino attivati dalla regione Piemonte, idonei controlli volti ad accertare le cause del decesso della signora Maria Ruggeri, nonché se vi

siano state omissioni colpevoli, ovvero comportamenti censurabili da parte dei sanitari chiamati a visitare la povera vittima. (4-13167)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 124/2 del 24 giugno 1997, il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha previsto la soppressione graduale del liceo scientifico di Oppido Mamertina (Reggio Calabria), dipendente dal liceo classico di Cittanova;

il territorio del comune di Oppido Mamertina, molto vasto con le frazioni di Messiguadi, Castellace e quella montana di Piminoro, costituisce un potenziale e molto ampio bacino di utenza, anche perché da sempre punto di riferimento dei paesi vicini — per fisionomia geografica e principalmente per realtà socio-economica e culturale —, quali Santa Cristina d'Aspromonte, Varapodio, Molochio, Terranova Sappo Minulio, Cosoleto, Scido, Delianuova, Sitizano, tutti classificati montani, in zone depresse e facenti parte della stessa comunità montana operante nel territorio;

l'annosa mancanza di mezzi pubblici di collegamento tra i paesi sopra menzionati ed il comune di Oppido Mamertina ha costituito nel tempo un condizionamento di fondo non trascurabile per il decremento degli alunni che negli anni lo stesso liceo ha dovuto registrare, condizionamento che in tempi recentissimi è stato in gran parte superato grazie all'impegno delle realtà comunali, impegno che ha consentito di realizzare varie possibilità di collegamento mediante mezzi pubblici di linea tra i vari paesi ed il comune in questione;

il liceo scientifico opera in Oppido Mamertina da quasi trenta anni nel corso dei quali ha subito varie forme di aggregazione ad altri licei della piana di Gioia Tauro, dipendenza spesso incomprensibile ed ingiustificata che ha fortemente penalizzato nel tempo la scuola gestita a gran

distanza da sedi centrali site in altri territori, e che necessariamente hanno dovuto curare prima gli interessi della sedeentrale rispetto alla sede periferica;

oltre alle necessità ed alle esigenze sopra esposte, data la particolare realtà territoriale, dal punto di vista sociale è utile, se non indispensabile, che il territorio sia quanto più ricco possibile di ogni mezzo che possa evitare problemi di devianza giovanile e minorile, per cui il mantenimento di una così importante struttura può incidere in maniera determinante e positiva sulle condizioni sociali dei giovani di Oppido e dei paesi vicini, che hanno sempre più bisogno di elementi di crescita e di sviluppo;

il comune di Oppido Mamertina è sede del vescovado della diocesi Oppido-Palmi;

l'amministrazione comunale di Oppido Mamertina, con deliberazione n. 2473 dell'11 marzo 1997, si è espressa contro la graduale soppressione del liceo scientifico ed ha proposto la creazione di un polo autonomo di scuola secondaria di secondo grado, costituito dal liceo scientifico e dalla scuola coordinata dipendente dall'Itis di Polistena o l'aggregazione del liceo alla scuola media autonoma, esistente nella stessa città;

lo stesso liceo classico di Cittanova, dal quale attualmente dipende il liceo scientifico di Oppido Mamertina ha dichiarato che l'attuale aggregazione risulta « pernicioso per la valorizzazione del liceo Scientifico di Oppido »;

il consiglio d'istituto, nella seduta straordinaria svoltasi il 21 marzo 1997, ha ribadito la necessità di mantenere il liceo scientifico, valutato il complesso sociale in cui opera lo stesso;

sempre il consiglio d'istituto, in data 15 settembre 1997, ha chiesto l'applicazione dell'articolo 1, comma 2 del decreto, per quanto si riferisce alla non formazione della nuova classe prima ricorrendone a favore tutti gli estremi previsti dal disposto;

in data 10 ottobre 1997, il comitato dei genitori pro-liceo, costituitosi in Oppido Mamertina, ha chiesto il mantenimento del liceo scientifico quale contributo fondamentale ed essenziale per la lotta contro la criminalità organizzata, divenuta sempre più preoccupante nell'ultimo periodo;

gli studenti, in data 10 ottobre 1997, sono scesi in piazza per protestare energicamente contro la decisione del provveditore agli studi, unitamente a tutti gli studenti della città preaspromontana, ai genitori, alle autorità locali ed alla cittadinanza —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di ottenere una indispensabile ed urgente deroga al provvedimento assunto dal provveditore agli studi di Reggio Calabria per eliminare il palese disagio cui vanno incontro gli alunni minorenni e le famiglie in una realtà socio-culturale ed economica, quale quella del comune di Oppido Mamertina. (4-13168)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato modificato l'articolo 26, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 con il decreto-legge n. 669 del 1996 convertito con la legge n. 30 del 1997 [articolo 2, comma 1, lettera c)-bis];

la legge 28 maggio 1997, n. 140, di conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, recante misure urgenti per il riequilibrio della finanza pubblica, con l'articolo 13-bis, ha soppresso le parole « dell'avvio » da tale disposizione;

il testo attuale della norma è il seguente: « Se una operazione per la quale sia stata emessa fattura ... viene meno in tutto o in parte, in conseguenza di ... o per mancato pagamento a causa di procedure concorsuali o di procedure esecutive rimaste infruttuose ... il cedente ... ha diritto di portare in detrazione ... l'imposta ... »;

l'eliminazione dell'inciso « dell'avvio » pone il problema, di assoluto rilievo, dei comportamenti da tenere per le procedure già iniziate prima dell'entrata in vigore della legge n. 140 del 1997 —:

il parere, sul punto, dell'amministrazione finanziaria al fine di poter accettare correttamente le relative « note di variazione Iva ». (4-13169)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Biella - reparto 03, stanza 13, con lettera 1° settembre 1997 protocollo 209, ha comunicato al signor Giovanni Gigliotti, residente in Biella, codice fiscale GGLGNN34E13I665D, che l'amministrazione finanziaria ha proceduto alla elaborazione degli elementi indicativi di capacità contributiva forniti dal contribuente per i periodi d'imposta 1989 e 1990, in risposta ai questionari modelli 55/sintl, notificati il 3 febbraio 1993;

attraverso la elaborazione dei dati, l'ufficio, utilizzando i criteri stabiliti dai decreti ministeriali 10 settembre 1992 e 19 novembre 1992, ha accertato un reddito complessivo netto che divergerebbe « per almeno un quarto dal reddito imponibile dichiarato »;

il signor Gigliotti ha ampiamente documentato all'ufficio che, per gli anni 1988 e 1989, non ha potuto svolgere alcuna attività a seguito di coronarosclosi per intervento di rivascolarizzazione miocardica con una storia clinica di angina mista instabile, diabete, dislipidemia, ulcera gastrica ed asma bronchiale e con intervento nel 1988 di angioplastica seguito da ulteriore intervento in data 30 maggio 1989 di triplice « bypass » con arteria mammaria sinistra su discendente anteriore e con grafts venosi su coronaria destra e margine ottuso;

l'eccezionale gravità della malattia, dimostrata dalla rilevanza degli interventi

subiti, ha reso del tutto impossibile l'esercizio dei qualsivoglia attività per gli anni 1988 e 1989;

appare dunque *ictu oculi* vessatoria la pretesa di calcolare il maggior reddito imponibile sia pure applicando i parametri ed i criteri stabiliti dai già citati decreti ministeriali —:

se non ritenga di dover intervenire in ragione della particolarità del caso ed in ragione della evidenza documentale della situazione rappresentata dal contribuente signor Giovanni Gigliotti;

se non ritenga di dover in qualche modo intervenire, con apposita circolare, affinché situazioni di tal genere siano affrontate non con la matematica applicazione di criteri astrattamente predeterminati, ma con attenta analisi individualizzata. (4-13170)

PASETTO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

notizie di cronaca hanno riferito di un'azione di intimidazione, fortunatamente conclusa senza gravi conseguenze, nei confronti di una docente della scuola media statale Tommaso Grossi di Roma (nel quartiere Centocelle);

nel quartiere romano di Centocelle il problema della sicurezza pubblica è avvertito sempre più dai cittadini per il ripetersi di episodi di microcriminalità che coinvolgono anche alcuni minorenni;

l'educazione scolastica, intesa come momento di crescita umana e personale, dovrebbe trasmettere, tra gli altri, valori fondamentali come quello della pace, della convivenza civile e del rispetto reciproco —:

se non ritengano opportuno avviare una efficace azione di prevenzione, rafforzando la sorveglianza anche davanti alle scuole;

se non sia il caso di programmare una campagna di informazione/preven-

zione in tutte le scuole come opera di sensibilizzazione degli studenti. (4-13171)

SUSINI. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

alla luce delle verifiche previste dalla legge n. 425 del 1996, articolo 4, comma 1 (e dell'autocertificazione al 30 novembre 1996), il ministero del tesoro sta comunicando in questi giorni la sospensione delle provvidenze economiche a oltre 150.000 persone, a partire dal mese di novembre, cioè a tutti quegli invalidi che non avrebbero presentato la dichiarazione di responsabilità entro il 30 novembre 1996;

vista la particolare categoria dei beneficiari non si è tenuto conto di diverse situazioni ostative, relative a persone che, per vari motivi, hanno cambiato indirizzo e non hanno mai ricevuto il modello di autocertificazione; e persone che, per motivi di salute (ad esempio handicappati psichici) pur avendo ricevuto il modello, non lo hanno riconsegnato;

c'è da rilevare che l'avviso di sospensione di pensione è invece pervenuto nell'unico modo efficace e già sperimentato in precedenza, cioè nell'ufficio postale, luogo dove gli invalidi vanno a ritirare la pensione e dove sarebbe stato senz'altro più opportuno consegnare il modello di autocertificazione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare che, insieme ad una opportuna ed ineccepibile azione di individuazione di coloro che non hanno i requisiti idonei a ricevere le provvidenze in questione, si salvaguardino anche i diritti di quelle persone che, sopportando notevoli sofferenze fisiche e psichiche, possiedono indiscutibilmente tali requisiti.

(4-13172)

BIANCHI CLERICI, SANTANDREA, ROSCIA e GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al*

Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

«Forza Italia» ha organizzato un convegno sul tema «Per una scuola di qualità e di libertà; le tesi di Forza Italia per la scuola», da svolgersi nei giorni 23 e 24 ottobre 1997;

il ministero della pubblica istruzione ha concesso l'autorizzazione all'esonero dal servizio (prot. 49/169-R P del 9 ottobre 1997) del personale direttivo e docente delle scuole statali di ogni ordine e grado che partecipi al convegno in oggetto;

il 23 e il 24 ottobre 1997 sono giorni feriali nei quali il personale suddetto è impegnato nell'espletamento della normale attività didattica che costituisce un servizio di pubblico interesse —:

quali siano le ragioni per le quali si sia disposto l'esonero del personale direttivo e docente dalle proprie funzioni per permettere allo stesso di partecipare ad un convegno organizzato da un partito politico nell'ambito del quale, tra l'altro, non è previsto l'intervento, né il patrocinio, di alcuna autorità governativa;

se, dunque, il Ministro interrogato non consideri eccessivo privare, per ben due giorni, gli studenti delle scuole statali di ogni ordine e grado della presenza dei propri docenti, provocando in tal modo notevoli disagi organizzativi ed economici;

se vi siano stati altri precedenti in tal senso. (4-13173)

PIVETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a sei anni dalla fine della guerra del Golfo, l'embargo petrolifero all'Iraq, che solo in parte è stato modificato dalla risoluzione dell'Onu n. 986 «Oil for food», continua a produrre effetti disastrosi sulla popolazione civile, che soffre per mancanza di alimenti, di assistenza sanitaria e di medicine: al riguardo si calcola che in questi anni siano morti per fame e malattia

circa settecentocinquantamila bambini e quattrocentomila adulti e la situazione continua a peggiorare;

nel nostro Paese sono diverse le associazioni di volontariato, fra cui si segnala l'associazione romana « Un ponte per... », le quali da tempo sono impegnate in iniziative di solidarietà e di denuncia di questa gravissima situazione umanitaria —:

quale sia la politica del Governo italiano in ordine all'*embargo* all'Iraq e quali iniziative concrete siano attualmente in corso per alleviare in ogni caso le sofferenze della popolazione civile;

a quali soggetti si faccia riferimento, per tali iniziative di solidarietà, all'interno dell'Iraq. (4-13174)

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta che i cittadini di Grosseto hanno ricevuto una lettera anonima, scritta in inglese, nella quale si descrivono i programmi di privatizzazione delle compagnie statali e parastatali (Structural adjustment programme - Sap) avviati dal governo militare del generale Ibrahim Babangida della Nigeria. Nella lettera è descritto il ruolo svolto da uno speciale comitato tecnico per la privatizzazione e la commercializzazione (Tcpc);

in particolare, si afferma che il comitato avrebbe accantonato ingenti somme di denaro, che intenderebbe trasferire all'estero. A questo scopo si chiede ai cittadini italiani di favorire questa operazione di trasferimento, aprendo conti esteri e ricevendo per tale servizio un compenso monetario in percentuale delle somme di cui è stato consentito il trasferimento —:

se possano essere acquisite informazioni su questo comitato tecnico per la privatizzazione e la commercializzazione (Tcpc) incaricato a suo tempo dal governo militare della Nigeria del programma di aggiustamenti strutturali Sap;

quali misure possano essere prese per tutelare i cittadini italiani di fronte a queste iniziative di chiara natura fraudolenta. (4-13175)

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Modugno, in provincia di Bari, è una realtà popolosa molto attiva, in fase di espansione. Per questa ragione, da tempo è avvertita la generale esigenza di una sede di commissariato di pubblica sicurezza, che il Ministro dell'interno *pro tempore* Maroni riconosceva in un apposito decreto, istitutivo, appunto, di questa struttura;

ad oggi risulta che il commissariato di pubblica sicurezza di Modugno non sia stato ancora istituito e che le suddette disposizioni siano rimaste lettera morta; ciò nonostante che l'intera popolazione e le forze politiche che la rappresentano nel consiglio comunale all'unanimità ne facciano continua richiesta —:

per quali ragioni non sia stato ancora istituito il commissariato di pubblica sicurezza a Modugno, in provincia di Bari;

se sia stata avviata una iniziativa in merito, a che punto essa sia arrivata e quale sia la reale volontà del ministero dell'interno di avviarla in termini urgenti. (4-13176)

PIVETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dei profughi ruandesi che si trovano ancora nella repubblica democratica del Congo ed in Congo Brazzaville continua ad essere drammatica;

secondo una recente denuncia dell'associazione « medici senza frontiere », che svolge un lavoro di altissima solidarietà *in loco* con numerosi volontari, i profughi non hanno ancora « nessuna protezione, nessun diritto di asilo », mentre il problema dell'impunità delle persone sospet-

tate di aver commesso crimini contro l'umanità resta tuttora senza soluzione;

richieste molto importanti rivolte dalla suddetta associazione alle autorità delle Nazioni unite, come la elaborazione di un registro di tutti i profughi e l'organizzazione di una commissione di indagine sui massacri della popolazione, sono rimaste lettera morta;

quali siano le iniziative in corso da parte del Governo italiano per collaborare nella salvaguardia delle popolazioni civili minacciate di genocidio nei territori della repubblica democratica del Congo ed in Congo Brazzaville;

quali iniziative siano state assunte dal Governo italiano nell'ambito delle Nazioni unite per impedire che in quei territori siano annullati diritti fondamentali e la stessa vita umana;

quali rapporti di collaborazione il Governo italiano abbia in corso con associazioni di volontariato altamente meritorie nella difesa delle vite umane come l'associazione « Medici senza frontiere » in quella parte dell'Africa particolarmente martoriata. (4-13177)

PIVETTI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sull'*handicap* n. 104 del 1992 prevede, fra l'altro, all'articolo 9 e all'articolo 13, lettera *b*), comma 1, la messa a disposizione degli studenti sordi e sordomuti di particolari attrezzature tecniche e sussidi didattici per consentire loro di seguire le lezioni nelle facoltà universitarie: in particolare, si fa riferimento anche alla messa a disposizione della figura professionale dell'interprete per facilitare la frequenza e l'apprendimento da parte degli studenti non udenti;

a cinque anni dalla emanazione della legge n. 104 del 1992, risulta che le iniziative di sostegno agli studenti non udenti sono rimaste inattuato, con la conseguenza

che si moltiplicano i casi di studenti costretti ad abbandonare i corsi e, quindi, a non poter esercitare il loro diritto allo studio. In tal senso sono numerose le segnalazioni e le denunce che pervengono, in modo preciso e documentato, dall'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti —:

quale sia lo stato di reale attuazione della legge n. 104 del 1992, con riferimento agli studenti non udenti e, più in generale, agli studenti sordomuti;

quali iniziative in tal senso siano state assunte, in particolare, presso gli atenei di Pisa e di Lecce, dove si sono registrati i casi più recenti di abbandono del corso di studi da parte degli studenti non udenti, come segnalato dall'ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti, a causa della totale indisponibilità di strutture e di personale di appoggio;

con quali iniziative ed in quali tempi e termini si intenda dare piena attuazione alla citata legge n. 104 del 1992 per gli studenti sordi e sordomuti. (4-13178)

LUCIDI. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

da stime compiute, svolte in relazione ai consumi di Coumadin e Sintrom, i soggetti affetti da forme morbose dell'apparato cardiovascolare in trattamento anti-coagulante orale sono in Italia circa quattrocentomila;

i due farmaci succitati sono considerati « salvavita » e, in quanto tali, i pazienti sottoposti a terapia anticoagulante orale sono esentati, dal 1994, dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa per l'assistenza farmaceutica;

l'assunzione del Coumadin e del Sintrom è vincolata all'individuazione del loro giusto dosaggio giornaliero, derivante dall'analisi periodica (normalmente mensile) del tempo di coagulazione ematica;

il decreto del Ministro della sanità del 1° febbraio 1991, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 del 7 febbraio 1991, ha previsto, inoltre, l'esenzione, per i soggetti sottoposti a trattamento anticoagulante orale, affetti da forme morbose dell'apparato cardiovascolare, dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa sanitaria, limitatamente alle analisi del tempo di protrombina (Pt) e tempo di tromboplastina parziale (Ptt), senza ricomprendere le visite specialistiche, quali l'assegnazione del dosaggio del farmaco e la prescrizione della terapia, tra un controllo e l'altro;

L'applicazione delle suddette leggi, peraltro, avviene in modo difforme non solo tra una regione e l'altra, ma anche tra Asl della stessa città;

è ormai indiscusso e acclarato che il Pt e il Ptt assumono valori diversi a seconda del luogo in cui vengono effettuati e, quindi, ne rendono i risultati poco affidabili. Al contrario, l'esame dell'Inr (International normalized ratio) rende i risultati molto più affidabili soprattutto dal punto di vista della loro ripetibilità a qualunque latitudine e con qualunque temperatura venga effettuato il prelievo ematico;

l'esame dell'Inr non è stato ricompreso tra le prestazioni esenti dal *ticket* e, per di più, non viene utilizzato da tutte le strutture;

su sollecitazione dei pazienti, riuniti in associazione nazionale (Aipa), in alcune strutture ospedaliere sono sorti, soprattutto nel centro e nel nord d'Italia, ad opera e per iniziativa di alcuni medici volenterosi e sensibili dei centri di sorveglianza per anticoagulati;

detti centri sono attualmente in numero di 150, per l'80 per cento situati al centro-nord, e controllano, per mancanza dell'informazione necessaria e della loro disomogeneità sul territorio nazionale, appena il 30 per cento dei pazienti —

se intendano rivedere l'intera problematica inerente il controllo del paziente anticoagulato e la relativa profilassi della malattia tromboembolica come un pro-

blema di medicina sociale, assimilandola alla disciplina prevista per il diabete mellito;

quali iniziative, il Ministro della sanità, nel frattempo intenda assumere:

a) per la realizzazione di nuovi centri di sorveglianza, soprattutto nel sud Italia, e per la loro conseguente istituzionalizzazione;

b) per l'adozione del metodo Inr, in quanto più evoluto, affidabile ed efficace, da parte di tutti i centri d'analisi pubblici o convenzionati;

c) per ricomprendere il metodo Inr tra le analisi svolte in regime di esenzione del *ticket*;

d) per assicurare i controlli specialistici (l'assegnazione del dosaggio, la prescrizione della terapia) in regime di esenzione del *ticket* omogeneizzando i trattamenti su tutto il territorio nazionale.

(4-13179)

RUZZANTE e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione che stanno attraversando gli istituti penitenziari padovani è piuttosto grave sia dal lato della carenza di personale e delle risorse, sia dal lato del sovraffollamento della popolazione detenuta, « ammassata » in cameroni (presso la casa circondariale), senza il rispetto delle più elementari norme igieniche e di riservatezza dell'individuo;

per quanto riguarda la casa circondariale, il personale di polizia penitenziaria amministrato è di 161 unità, di cui: 11 unità distaccate ad altri uffici dell'amministrazione penitenziaria; 11 unità del nucleo operativo del provveditorato; 14 unità nucleo traduzione e piantonamento; 1 unità sospesa dal servizio; 1 unità in missione in altro istituto;

delle 123 unità rimaste, 25 sono impiegate in servizi amministrativi e logistici di supporto per la mancanza di figure professionali adeguate;

quindi, solo 98 unità reggono il servizio dell'istituto che, strutturato per 120 detenuti, ne ospita stabilmente 230;

nell'ultimo periodo sono avvenute alcune aggressioni a carico del personale di custodia, in alcuni casi con gravi conseguenze fisiche e psichiche per gli aggrediti;

ad aggravare questa situazione è intervenuto, nell'aprile del 1996, l'affidamento al corpo di polizia penitenziaria del servizio di traduzioni — già affidato ai carabinieri —, senza un reale aumento degli organici, con risorse ridicole e senza una vera formazione professionale;

per quanto riguarda la casa di reclusione, il personale di polizia penitenziaria amministrato è di 367 unità, di cui: 48 unità distaccate al nucleo traduzione e piantonamento; 17 unità distaccate ad altri uffici dell'amministrazione penitenziaria; 6 unità in servizio di missione in altri istituti; 1 unità sospesa dal servizio; 26 unità presso le scuole di formazione per corso;

delle 269 unità rimaste, ben 65 sono impiegate in servizi amministrativi e logistici di supporto per la mancanza di figure professionali;

il servizio d'istituto vero e proprio è svolto da poco più di 200 unità per una presenza costante di altri 500 detenuti, molti dei quali ad alto indice di sicurezza (articolo 41-bis), che richiedono misure di sorveglianza particolare;

con organici così sotto dimensionati anche i più elementari diritti dei lavoratori vengono negati. Infatti, i riposi settimanali e le ferie sono subordinati alla copertura dei posti di servizio ed alle esigenze del servizio traduzioni che è in grado di programmare il servizio del giorno successivo solo con qualche ora di anticipo. In media, un agente effettua 40 ore di straordinario al mese e i turni notturni sono almeno 7 o 8 al mese per la casa circondariale;

le piante organiche della polizia penitenziaria — stabilite nel 1993 e da attuarsi al completamento dell'organico nazionale avvenuto nel 1996 —, fissate in 42.000 unità, assegnavano rispettivamente 180 e 472 agenti da destinare alla casa circondariale e alla casa di reclusione —:

se intenda accertare con quali criteri sono stati assegnati gli agenti, data la carenza degli istituti padovani e visto che l'organico nazionale è quasi completo;

quale sia il motivo per cui un così alto numero di agenti viene utilizzato in compiti non propri, presso gli istituti e uffici dell'amministrazione (DAP, provveditorati e CSSA),

se non consideri possibile e opportuno utilizzare, in compiti di natura prettamente amministrativa e di supporto, personale in esubero nelle altre pubbliche amministrazioni a seguito dell'applicazione della cosiddetta legge Bassanini, oppure i contratti relativi ai lavori socialmente utili, come già fatto dall'Amministrazione giudiziaria nel 1996, liberando notevoli risorse di uomini professionalmente preparati e retribuiti per svolgere compiti di polizia;

in caso contrario, in quale modo intenda risolvere i problemi sopra esposti.

(4-13180)

SAONARA. — *Ai Ministri dell'ambiente, del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta della X Commissione permanente della Camera dei deputati tenutasi il 10 settembre 1997, il presidente dell'Enel, dottor Enrico Testa ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Gli inceneritori sono tutti previsti nella Cip 6: non ci sono inceneritori tra le eccedenze»; «Tra i fornitori di energia in eccedenza non ci sono impianti inceneritori di rifiuti: non abbiamo bloccato nulla; se ce n'è qualcuno sta in Cip 6 e quindi continuiamo a ritirare l'energia»;

in due lettere raccomandate che l'Enel ha inviato all'Amniup, azienda speciale per l'ambiente di Padova con impianto di incenerimento rifiuti su due linee e produzione energia elettrica, negli ultimi giorni del mese di luglio, si fa presente all'azienda stessa che « in relazione... alle nuove esigenze gestionali... il ritiro dell'energia eccedente di cui alla convenzione in atto con Voi stipulata, non risulta... coordinabile... con le esigenze di esercizio del sistema... Tanto premesso, verranno... sospesi i ritiri dell'energia di eccedenza di cui alla... vigente convenzione... salvo riesame della situazione... qualora vengano meno i presupposti che rendono... economicamente pregiudizievoli per l'Enel i suddetti ritiri » (Venezia, 22 luglio 1997); ed ancora, « nel confermarVi la sospensione dei ritiri delle eccedenze... Vi comunichiamo che eventuali immissioni di energia nella nostra rete, effettuate... contro la nostra volontà, saranno considerate al di fuori degli impegni contrattuali e non daranno luogo al riconoscimento di alcun corrispettivo... » (Venezia, 25 luglio 1997);

sembra pertanto che, non solo le suddette dichiarazioni del presidente Enrico Testa, siano smentite da fatti antecedenti, ma che l'Enel abbia ritenuto di modificare unilateralmente i termini di un accordo contrattuale stipulato, effettivo e vigente;

peraltro, nel caso di specie, le norme sullo smaltimento dei rifiuti obbligano aziende come l'Amniup a produrre energia elettrica con l'incenerimento, ed i ritiri delle eccedenze, che quindi si rendono fisiologicamente necessari, sono, o dovrebbero essere, garantiti da contratti regolarmente sottoscritti; senza considerare che la sospensione dei ritiri determinerebbe pesanti danni economici derivanti, oltre che dalla minore potenzialità degli inceneritori (potenziati di recente dietro accordo con l'Enel, in funzione del quale sono stati versati allo stesso 472 milioni su 709 di preventivo), dagli investimenti non ripagati e da non precisabili necessità di riconversione e riadattamento, dal momento che

inceneritori senza recupero energetico sono praticamente vietati dalle norme sui rifiuti;

risulta all'interrogante che in un recente parere l'autorità garante della concorrenza ha ritenuto l'obbligo dell'Enel non solo di ritirare, ma anche di acquistare le eccedenze di energia elettrica, il che dovrebbe valere a maggior ragione nel caso di aziende come l'Amniup, la cui attività è fisiologicamente ed indissolubilmente legata alla produzione di energia elettrica per ragioni fattuali e normative —:

quale valutazione diano del problema descritto e delle situazioni contrattuali che implicano l'adempimento di convenzioni valide e vigenti nell'attuale;

quale ulteriore valutazione diano di conseguenza delle iniziative intraprese dall'Enel e se concordino quindi con il senso delle dichiarazioni rese dal suo presidente, Enrico Testa, presso la X Commissione permanente, e riportate in premessa.

(4-13181)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

al momento della costituzione dell'Inpdap — Istituto nazionale previdenza dipendenti amministrazioni pubbliche — confluirono nel suddetto istituto le quattro casse-pensioni gestite dagli istituti di previdenza che facevano capo all'apposita direzione generale del Ministero del tesoro: la Cassa pensioni Cpdel (per i dipendenti degli enti locali), la Cps (per i sanitari), la Cpi (per gli insegnanti di scuole parificate e di asili), la Cpug (per gli ufficiali giudiziari). Negli anni precedenti al passaggio di suddette casse all'Inpdap avvenuto il 18 febbraio 1993, la Corte dei conti registrò in requisitorie e memorie che dal 1983 le suddette casse erano state gravate di « oneri impropri » a titolo di contributo di solidarietà da parte dei dipendenti pubblici nei confronti dell'intero sistema pensionistico italiano. È da ricordare che le sud-

dette quattro casse di previdenza funzionavano con il sistema della capitalizzazione e quindi non gravavano sui contribuenti italiani. Stime presunte consentono di valutare in particolare che dal 1983 al 1993 il contributo di solidarietà dei pubblici dipendenti sia stato pari a circa 5.500 miliardi di lire. « Si tratta di una sorta di esproprio — denunciò il procuratore generale della Corte dei conti, con riferimento all'articolo 43 della Costituzione, nella memoria 1988-1989, pagine 7 e 8 — perché i fondi che affluiscono sul conto (- conto corrente delle quattro casse presso la tesoreria centrale dello Stato -) non provengono dal bilancio dello Stato ma dai contributi versati dagli iscritti... si è posto così a carico degli istituti un onere improprio che sottrae alle quattro casse pensioni la disponibilità di ingenti mezzi finanziari che avrebbero dovuto essere destinati alla riserva tecnica, strumento irrinunciabile, questo, di difesa del patrimonio. Nella sostanza i dipendenti pubblici facenti riferimento alle suddette casse hanno per anni contribuito a ripianare il disavanzo dell'Inps mettendo a rischio la loro posizione costruita con parsimonia, intelligenza e saggezza. Poiché nell'attuale situazione è realistica la possibilità che si continui a chiedere ai dipendenti pubblici un contributo di solidarietà che in base alle previsioni correnti arriverebbe alla cifra complessiva di 11.000 miliardi di lire, è necessario, secondo l'opinione dell'interrogante, che si conosca esattamente l'ammontare del contributo versato finora dai dipendenti pubblici a sostegno dell'intero sistema previdenziale italiano —:

qual fosse il bilancio dell'Inpdap al momento dell'assunzione della gestione delle casse facenti capo alla direzione generale del Ministero del tesoro, Cpdel, Cps, Cpi, Cpug, il 18 febbraio 1993;

quale sia stato l'andamento degli oneri impropri, così come definiti dalla Corte dei conti, sulle suddette casse nel decennio 1983-1993;

quale sia il contributo di solidarietà che i pubblici dipendenti stanno attual-

mente versando a salvaguardia dell'intero sistema pensionistico italiano. (4-13182)

GIANCARLO GIORGETTI, PAGLIARINI, BIANCHI CLERICI, ROSCIA, PAOLO COLOMBO e FORMENTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione della Finmeccanica spa secondo talune indiscrezioni sta per approvare una relazione semestrale per il 1997 che indica un deficit di circa 2.200 miliardi rispetto ad un volume di affari di 7.000;

i vertici della Finmeccanica hanno subito recentemente grandi cambiamenti, con polemiche circa la missione strategica del gruppo;

le decisioni strategiche di riagggregazione per aree omogenee del *business* aziendale stanno per essere prese anche in base alle risultanze contabili aggiornate;

si discute in particolare di una trattativa con la « Daewo » per la cessione dell'Ansaldo, i cui assetti verrebbero giudicati a valore zero, sì che l'IRI dovrebbe comunque farsi carico del debito dell'Ansaldo;

il buco di bilancio troverebbe riferimento in particolare nella scorretta valutazione di bilancio delle rimanenze di magazzino, pari a 27.000 miliardi a fine 1997;

il bilancio di esercizio 1996 approvato segnalava una perdita del gruppo di soli 543 miliardi, peraltro attribuiti a fattori straordinari di gestione, e ampiamente recuperabile nel corso del 1997 —:

se il Governo intenda intervenire a mezzo di direttive circa la definizione strategica del gruppo Finmeccanica, con particolare riferimento all'Ansaldo e alla prospettata cessione alla Daewoo;

in tal caso, quale futuro si prefiguri per l'insediamento produttivo di Legnano;

quali misure il Governo intenda assumere verso amministratori, collegio sindacale e « certicatori » del bilancio 1996 del gruppo Finmeccanica, qualora le indiscrezioni venissero confermate;

quale contributo a tale situazione reddituale possa essere attribuita a un'anomala percentuale di personale con qualifica dirigenziale nel gruppo Finmeccanica e in particolare all'Ansaldo. (4-13183)

RAVA, TATTARINI, ROSSIELLO, CARUANO, PENNA e TRABATTONI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 29 settembre 1997, n. 328, recante misure tributarie urgenti, contiene, tra l'altro, le nuove aliquote Iva in vigore dal 1° ottobre 1997;

con tale decreto i beni di prima necessità, precedentemente assoggettati ad aliquota del 16 per cento, trovano allocazione tra quelli per cui si applica l'aliquota del 10 per cento;

tra i beni di prima necessità non ha trovato posto il vino, per il quale l'aliquota è passata dal 16 per cento al 20 per cento, come per i beni voluttuari e di lusso;

il vino non è un bene voluttuario o di lusso, ma fa parte integrante dei consumi alimentari delle famiglie italiane;

l'aumento dell'aliquota porterà ad un rincaro del prodotto sul mercato e ad una conseguente contrazione dei consumi, aggravando la situazione di crisi e di depauperamento del settore vitivinicolo che rappresenta ancora un elemento trainante della nostra agricoltura e della conservazione ambientale, particolarmente nelle zone collinari;

il settore vitivinicolo svolge anche una funzione di traino per altri prodotti e, più in generale, per la valorizzazione del territorio, come è evidenziato dall'esame delle proposte di legge sulla disciplina delle

strade del vino, già discusse alla Commissione agricoltura della Camera dei deputati —:

se non intenda riconoscere al prodotto vino le caratteristiche di ordinarietà nel consumo alimentare, nonché il valore di traino per l'economia di molte zone rurali e, quindi, favorirne lo sviluppo con l'applicazione dell'Iva nella misura del 10 per cento, anziché del 20 per cento.

(4-13184)

RAVA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

con ordinanza n. 2275/FPC del 1° giugno 1992 emessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, si provvedeva al finanziamento degli interventi finalizzati alla bonifica del sito ex-Ecolibarna, in Serravalle Scrivia (Alessandria);

il progetto di bonifica prevedeva il macro-incapsulamento della cosiddetta discarica delle melme acide ed il recupero dei rifiuti interrati nella discarica denominata di « Sud-Est », con successiva inertizzazione *in loco* e smaltimento presso poli esterni;

a tutt'oggi sono stati ultimati i lavori relativi alla discarica delle melme acide come da progetto iniziale, mentre la bonifica della discarica di « Sud-Est » è stata eseguita solo parzialmente, mantenendo *in loco* un'ingente quantità di rifiuti altamente tossici e quindi un perdurante pericolo per l'ambiente e la pubblica incolumità;

questa situazione genera uno stato di giustificato allarme e preoccupazione nella cittadinanza dei comuni interessati, che si è peraltro concretizzata in un ordine del giorno deliberato dal comune di Serravalle Scrivia;

se non intenda attivare una verifica della situazione sopra descritta e quindi tutte le procedure atte a raggiungere gli obiettivi fissati nell'ordinanza n. 2275/FPC del 1° giugno 1992. (4-13185)

SAVARESE. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 2 ottobre 1997 comunica la notizia della approvazione da parte della Commissione igiene e sanità del Senato del disegno di legge governativo che istituisce albi e ordini professionali per le professioni sanitarie ausiliarie;

tale provvedimento riconosce a dette professioni una pienezza professionale « fatte salve le competenze del medico » (dichiarazione del sottosegretario alla sanità, Bettoni);

in conseguenza della piena autonomia professionale verranno istituite lauree brevi, mentre gli operatori sanitari in attività godranno di una sanatoria;

il decreto legislativo n. 541 del 1992, che recepisce la direttiva 92/28/Cee, obbliga le aziende farmaceutiche ad assumere, per la mansione di informatore scientifico del farmaco, esclusivamente laureati in chimica, farmacia, C.TF. medicina, scienze biologiche, veterinaria: pertanto, gli informatori scientifici possono iscriversi all'ordine professionale relativo alla disciplina nella quale si sono laureati, cioè ad un albo professionale che regola prevalentemente attività che essi non svolgono, ma non possono avere un ordinamento professionale relativo alla specifica attività di fatto svolta, ordinamento tra l'altro necessario anche in base al regio decreto-legge 24 gennaio 1924, n. 103 ed in seguito all'istituzione di diploma di laurea triennale in informazione scientifica, già approvato dal ministero della sanità ai fini della congruità col dettato del decreto legislativo n. 541 del 1992, per l'autorizzazione a svolgere la professione di informatore scientifico-farmacologo;

l'ordine professionale degli informatori scientifici-farmacologi darebbe loro quella pienezza di responsabilità professionali che, similmente all'ordine dei gior-

nalisti, costituisce l'unica garanzia per la collettività nazionale di un corretto svolgimento della informazione scientifica sui farmaci, funzione estremamente delicata per i risvolti sanitari ed economici ad essa collegati;

inoltre, il Ministro della sanità potrà, nel contesto della legge di istituzione dell'ordine professionale dei farmacologi, assumere gli opportuni provvedimenti per risolvere definitivamente gli aspetti controversi e di difficile interpretazione contenuti nel decreto legislativo n. 541 del 1992, sui quali è stato presentato un ricorso al Consiglio di Stato —:

se non ritengano opportuno avviare una analoga iniziativa legislativa per gli informatori scientifici del farmaco, trattandosi di professionisti dipendenti che svolgono un'attività sanitaria non medica essendo in possesso del diploma di laurea in chimica, farmacia, scienze biologiche, veterinaria, nonché del titolo di laurea breve triennale in « informazione scientifica » e non godono a tutt'oggi di alcuna tutela professionale prevista dalle leggi vigenti (regio decreto-legge 24 gennaio 1924, e seguenti). (4-13186)

BAGLIANI. — *Al Ministro della finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, al comma 1, recita testualmente: « Gli uffici delle imposte procedono entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione alla liquidazione delle imposte dovute »;

lo stesso articolo, al comma 2, cita testualmente: « il contribuente è invitato anche a mezzo telefono o a mezzo posta, a fornire chiarimenti »;

la Corte di cassazione, sezione civile I, sentenza n. 7088 del 9 maggio 1997, depositata il 29 luglio 1997, ha stabilito che il termine di cui all'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica

n. 600 è da intendersi stabilito a pena di decadenza, e pertanto perentorio, e deve essere riferito alla iscrizione a ruolo;

la Corte ha ribadito un concetto già noto all'amministrazione finanziaria in base a due sentenze della commissione tributaria centrale nello stesso senso e, più precisamente, la n. 3513 del 27 ottobre 1994 e la n. 1605 del 10 aprile 1996;

il centro di servizio di Venezia, noncurante di tali sentenze avverso l'amministrazione finanziaria, ha inviato milioni di cartelle esattoriali relative all'anno 1991 e anche per l'anno 1992;

eventuali ricorsi presso le competenti commissioni tributarie causerebbero la paralisi delle stesse —:

quali concrete iniziative intenda assumere a tutela del diritto già sancito dalla Corte di cassazione a tutti i contribuenti;

quali iniziative intenda assumere presso i componenti dei centri di servizio al fine di bloccare l'emissione di tali cartelle esattoriali;

quale concetto di legalità abbia l'amministrazione finanziaria che a parole dice di essere dalla parte dei cittadini (citando la creazione del difensore civico) e poi bastona i poveri contribuenti con multe e soprattasse degni di uno Stato vessatorio;

quale difesa intenda assumere tale amministrazione nei confronti dei cittadini lavoratori e pensionati, tanto cari a questo Governo, visto che mai il centro di servizio di Venezia ha richiesto a mezzo telefono o a mezzo posta, se non in rarissimi casi, documentazione o altro a prova del comportamento del contribuente;

se infine non intenda far applicare il principio, peraltro scritto in tutte le aule giudiziarie, per cui la legge è uguale per tutti, dal momento che essa pare ora più uguale per lo Stato che non per il cittadino. (4-13187)

ANGELICI. — *Ai Ministri del tesoro e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 30 del disegno di legge contenente misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, collegato alla legge finanziaria per il 1998, si prevede un ampliamento dei servizi offerti dall'Ente poste;

a partire dal 1° gennaio del 1998 l'Ente verrebbe autorizzato alla distribuzione e vendita diretta dei biglietti delle lotterie nazionali, titoli e documenti di viaggio, di tutti i valori bollati, eccetera;

tali misure finirebbero per incidere fortemente sulla categoria dei tabaccai, che si vedrebbe pesantemente penalizzata per la negativa incidenza che tali misure determinerebbero sulle attività e sui loro redditi già decurtati dalla sempre più aspra concorrenza dei venditori abusivi di tabacchi, che l'azione di vigilanza dello Stato non riesce a contenere se non in modo insignificante —:

se non ritenga di adottare le iniziative di carattere normativo idonee a correggere la norma indicata, e se non si ritenga altresì, considerata la volontà di eliminare la marca per patenti attualmente distribuita dai tabaccai, che provocherebbe un ulteriore salasso ai ricavi della categoria, di prevedere disposizioni che consentano ai tabaccai di raccogliere il pagamento di altri cespiti dello Stato, in modo da compensare tale perdita. (4-13188)

LUCHESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quanto si spenda ogni anno in tutta la pubblica amministrazione per il pagamento del lavoro « straordinario », ed in particolare quanto spenda lo Stato e quanto spendano rispettivamente le regioni, e specificatamente ciascuna regione, i comuni con popolazione superiore ai cinquecento mila abitanti, e le province. (4-13189)

DEL BARONE. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è ormai a conoscenza di tutti che le poste italiane non funzionano, costano

troppo e non riescono a consegnare la corrispondenza in tempi ragionevoli;

il Governo, per far fronte a questo disservizio, cerca di sanare la situazione con l'apparente inventiva di qualche espediente, che non risolve il problema, ma incrementa ulteriormente tale situazione deficitaria, ai danni di altre categorie, ed in particolare dei tabaccai;

risulta all'interrogante che il disegno di legge collegato alla finanziaria affiderebbe alle poste la vendita al pubblico di valori bollati, di biglietti ed abbonamenti per gli autobus e di biglietti delle varie lotterie;

in questo modo sarebbe pregiudicata l'attività delle tabaccherie, che non sopporterebbero l'onere della concorrenza dell'Ente poste;

il consumatore sarebbe disorientato e il servizio sarebbe sicuramente reso inefficiente;

risulta inoltre che il ministero del tesoro vorrebbe affidare la raccolta del lotto alle poste, cosicché sarebbe snaturata l'attività della categoria dei tabaccai —:

quali provvedimenti si intendano assumere per escludere questo tipo di soluzioni, che gravano onerosamente sulla suddetta categoria dei tabaccai, in considerazione altresì della necessità di evitare al pubblico file infinite, tipiche di un altro « disservizio » postale, quello dei conti correnti;

se non si ritenga, invece, di consentire alle tabaccherie di raccogliere il pagamento dei bolli automobilistici, come all'Acì e alle poste, anche in considerazione del fatto che si vuole eliminare la marca per patenti, la cui vendita assicurava alla categoria dei tabaccai un piccolo reddito.
(4-13190)

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del gravissimo episodio avvenuto presso l'Istituto profes-

sionale commerciale Bosso di Torino, dove un giovane, pur essendo stato picchiato duramente da alcuni alunni per aver rifiutato una dose di marijuana, pur avendo riportato un politrauma ed una distorsione rachide cervicale, non è stato creduto dalla direzione della scuola, la quale, come si può rilevare da un articolo su *La Stampa* del 16 ottobre 1997, si è giustificata dicendo che « i nostri studenti arrivano da una zona sana e consolidata ». La scuola — a quel che risulta all'interrogante — teme che l'immagine del Bosso possa « essere sciupata » e per questo sta valutando se mandare una diffida alla madre dell'alunno pestato, colpevole di « esagerare »; l'interrogante ritiene che andrebbe piuttosto censurato l'operato della giunta comunale dell'Ulivo di Torino che, pronunciandosi sorprendentemente a favore della liberalizzazione delle droghe leggere, è moralmente responsabile del pestaggio subito da chi, invece, le droghe « leggere », ed anche quelle pesanti, ripudia;

se non ritenga opportuno, al di là dell'inchiesta del commissariato San Paolo, aprire un'indagine per verificare, al di là dell'apparenza tanto cara alla direzione della scuola, come veramente si siano svolti i fatti;

se non ritenga opportuno assumere ogni iniziativa affinché non si proceda alla diffida nei confronti dell'incolpevole madre dell'alunno pestato.
(4-13191)

MICHELANGELI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Frosinone, al fine di chiarire i rapporti di convenzione con la società Italcogim in merito alla fornitura di gas metano ed alla realizzazione della rete di distribuzione di accertare eventuali inadempienze contrattuali e verificare il rispetto delle norme di sicurezza in materia, dava incarico con atto deliberativo n. 1950 del 30 dicembre 1988 ad un gruppo di esperti di esperire le necessarie indagini;

dalle tre relazioni tecniche depositate in data 12 giugno 1988, 12 giugno 1989 e 26 giugno 1990, si evince quanto segue: *a*) è stata apportata, da parte della società, una modifica dei meccanismi di calcolo degli aumenti revisionali sulle opere di allaccio, da legarsi secondo convenzione agli indici Istat di aumento del costo della vita, applicate invece secondo il metodo revisionale delle opere pubbliche (legge 21 giugno 1964, n. 463). Tale fatto ha comportato un aumento dei prezzi in misura più che raddoppiata rispetto al dovuto; *b*) per allacci superiori a « 20 becchi », la concessionaria ha unilateralmente modificato le modalità di determinazione del contributo, passando da un sistema a preventivo ad un sistema forfettizzato; *c*) la convenzione impegnava la società Italcogim alla realizzazione delle opere di ampliamento della rete di distribuzione accertata la condizione di un utente ogni dieci metri. Per la realizzazione di tali opere, l'Italcogim impegnava un finanziamento pubblico (legge n. 784 del 1980), destinato alla realizzazione della estensione della rete, in zone dove mancava il parametro di rapporto uno a dieci; *d*) come si evince dalle relazioni, sono inoltre palesi le gravi inadempienze della concessionaria in merito: al calcolo del canone annuale dovuto al comune per la concessione; le modalità di applicazione della quota fissa in sede di addebito in bolletta per gli utenti; la tecnica di esecuzione dei « reinterri »; assoluta mancanza di controllo sia in ambito tecnico sia relativo al potere calorico e alla pressione di erogazione del gas; illecita richiesta di pagamento dei misuratori installati, il cui costo era già coperto dal finanziamento pubblico;

malgrado le evidenti irregolarità individuate nelle relazioni, il comune di Frosinone non ha mai contestato alla società alcunché, né ha mai assunto iniziative tendenti a ripristinare la corretta gestione del rapporto, determinando così il rischio di una compromissione del diritto degli utenti ad un importante servizio pubblico e ponendo in pericolo la stessa sicurezza dei cittadini;

le relazioni tecniche sono state acquisite agli atti dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Frosinone in data 12 luglio 1991 —:

quali iniziative si intendano assumere, in merito alla situazione rappresentata, al fine di tutelare i diritti dell'utenza del comune di Frosinone;

se si intenda accertare il rispetto delle norme di sicurezza in materia di erogazione di gas metano nel comune di Frosinone e se sono stati effettuati controlli dalle autorità competenti;

se si intenda accertare la responsabilità in merito al presunto illecito utilizzo di finanziamenti pubblici;

se si intenda accertare le responsabilità e le condizioni che hanno determinato maggiori oneri a carico di enti pubblici dipendenti statali e regionali, considerato che, tra l'altro, è stata chiesta indebitamente allo Iacp di Frosinone, a titolo di contributo, una somma di lire quarantamilioni circa per gli allacci e lire trentacinquemilioni per i misuratori per due edifici. (4-13192)

MICHIELON. — *Ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'approvazione della legge n. 362 del 1991 è iniziata una strategia, da parte dei Governi che si sono succeduti, tesa a smantellare in maniera sistematica le farmacie, ma soprattutto la figura professionale del farmacista stesso;

già la scorsa legislatura il Governo Dini aveva ventilato la proposta di liberalizzare la vendita dei farmaci da banco anche nei grandi centri di distribuzione; in quell'occasione l'interrogante aveva (in data 8 novembre 1995) presentato un atto di sindacato ispettivo, riproposto in questa legislatura (il 5 giugno 1996) e sollecitato in ulteriore interrogazione in data 26 febbraio 1997, i quali a tutt'oggi non hanno avuto risposta;

da ultimo, con la legge n. 127 del 15 maggio 1997, recante « Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo », al comma 61 dell'articolo 17, si è abrogato l'articolo 7 della legge n. 1084 del 1° ottobre 1951; cioè le aziende speciali per l'esercizio delle farmacie comunali o le società per azioni comunali non hanno più l'obbligo di porre alla loro direzione un farmacista iscritto all'albo professionale;

risulta incomprensibile l'abolizione dell'obbligo della figura del farmacista alla direzione solo per le farmacie comunali e non anche per quelle private, quasi a voler annullare nell'ente locale la professionalità di una laurea in farmacia per porre alla direzione delle farmacie stesse persone meno competenti, ma forse più funzionali alle giunte comunali di turno —:

se non ritengano incostituzionale discriminare la figura del direttore di farmacia, tra farmacisti e non, semplicemente in base al fatto che una farmacia sia comunale oppure no;

quale vantaggio trarranno le amministrazioni comunali dall'aver un direttore di farmacia non laureato;

se non ci sia il rischio che questa norma prelude una parificazione delle farmacie e dei farmacisti a qualunque esercizio commerciale;

se non intenda adoperarsi, nell'ambito delle proprie competenze in materia, presso l'amministrazione di Bologna, che all'interrogante risulta aver affittato, con delibera del consiglio comunale del 9 giugno 1997, tutte le farmacie comunali per 99 anni ad una costituenda società per azioni, nonostante la cessione in « affitto » dell'impresa farmacia sia espressamente vietata dalla legge n. 362 del 1991.

(4-13193)

MANTOVANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Andreatta, Ministro della difesa, il 10 ottobre 1997 mentre si trovava

a Pechino in visita ufficiale affermava tra l'altro: « Ai cinesi l'estremismo di Rifondazione Comunista ricorda quello delle guardie rosse di epoca maoista ». « Ad essi la crisi, per il suo carattere ideologico, sembra essere il frutto di battaglie simili a quelle che in Cina si sono dovute combattere in passato contro l'estremismo » —:

se e quali autorità cinesi abbiano espresso i giudizi riportati dall'onorevole Andreatta e che cosa abbia mai spinto un Ministro della Repubblica italiana a discutere, con il governo cinese, di vicende politiche interne al nostro Paese;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga che le dichiarazioni del Ministro Andreatta — primo titolare della difesa italiano a visitare la Cina dopo il massacro di piazza Tienanmen — siano compatibili con le funzioni di un membro del Governo italiano in un viaggio ufficiale all'estero. (4-13194)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 luglio 1997 Roberto Boiardi, nato a Roma il 5 febbraio 1962, condannato alla pena di anni 12 di reclusione con sentenza della Corte di assise di Roma del 22 novembre 1995, passata in giudicato in data 8 luglio 1997, presentava domanda di sospensione della pena ai sensi dell'articolo 147, comma 1, del codice penale;

in data 22 agosto 1997 il magistrato di sorveglianza di Roma ordinava il differimento dell'esecuzione della pena fino alla decisione del tribunale di sorveglianza, fissando l'udienza per il giorno 18 novembre 1997;

in data 16 settembre 1997 il vicepresidente del tribunale di sorveglianza anticipava al 15 ottobre 1997 l'udienza in

camera di consiglio, già stabilita per il 18 novembre 1997, a seguito di istanza della parte civile;

l'interrogante esprime perplessità sull'ammissibilità, in base alle disposizioni vigenti, di un'istanza della parte civile volta ad ottenere l'anticipazione di un'udienza alla quale tale parte civile non ha interesse —:

se non ritenga di attivare le iniziative di sua competenza per verificare se il comportamento del vicepresidente del tribunale di sorveglianza di Roma sia stato conforme a legge ed a regolamenti interni.
(4-13195)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a Verona è nato ed ha sede un « comitato per la celebrazione del bicentenario delle Pasque veronesi » al cui interno operano personaggi legati alla estrema destra cattolica e integralista, e leghisti oltranzisti (camice verdi, « serenissimi ») spesso aventi cariche istituzionali di un certo rilievo;

tale comitato si adopera per diffondere una cultura antidemocratica ed eversiva strumentalizzando un episodio storico minore come quello delle Pasque veronesi, per infondere nella popolazione culturalmente meno difesa l'idea che vi sia un parallelismo e quindi una legittimazione tra la rivolta dei veronesi contro Napoleone allora, e la rivolta (secessione) del Veneto contro l'Italia adesso;

in occasione della fiera del riso, la più grande fiera del paese, che attira decine di migliaia di partecipanti da tutta la provincia di Verona e dalle province limitrofe, dal 26 settembre al 5 ottobre 1997, il comune di Isola della Scala (retto da una maggioranza leghista, guidata dal sindaco Massimo Brugnellini, ex senatore della Repubblica) assieme al « comitato per le celebrazioni del bicentenario delle Pasque veronesi » hanno presentato una mostra fotografica sulle Pasque veronesi, che è stata esposta al pubblico, con il patrocinio della regione Veneto,

in un edificio di proprietà comunale, suscitando molte polemiche e prese di posizione tra la popolazione allibita di fronte ai contenuti della mostra —:

quali valutazioni esprima sulla opportunità che istituzioni della Repubblica quali i comuni e le regioni collaborino e promuovano iniziative antidemocratiche, che, come quella richiamata, appaiono in sintonia con orientamenti propri della destra eversiva, anche in considerazione del fatto che non si è trattato di un episodio isolato, in quanto tale mostra verrà nelle prossime settimane ospitata da altre amministrazioni comunali del veronese, come annunciato dagli organizzatori;

se non ritenga di doversi adoperare, per quanto di sua competenza, al fine di evitare che persistano tali atteggiamenti.
(4-13196)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Foti n. 4-13131, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Morselli.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Berselli n. 5-02898 del 17 settembre 1997.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati: interrogazioni con risposta scritta Simeone:

- n. 4-12581 del 22 settembre 1997;
- n. 4-12582 del 22 settembre 1997;
- n. 4-12583 del 22 settembre 1997;
- n. 4-12584 del 22 settembre 1997;